

Borsa  
+1.01  
Indice  
Mib 998  
(-0,2% dal  
2-1-1989)



Lira  
Perde  
terreno  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Guadagna  
lievemente  
terreno  
(in Italia  
1351,95 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Calabria I forestali contro la mafia

ALDO VARANO

CATANZARO. Arriveranno oggi a migliaia da tutta la Calabria per una manifestazione che hanno preparato con cura da mesi. Sono i forestali "criminalizzati" e "bistrattati" dalla grande stampa nazionale e sospettati addirittura di essere in odore di mafia. In realtà in Calabria questi 30 mila lavoratori sono impegnati a strappare una riforma della forestazione capace di trasformare 1450 mila ettari di bosco calabrese in un settore produttivo, un elemento importante del più generale processo di sviluppo economico.

Arriveranno con 150 pullman e migliaia di macchine, dopo aver raccolto decine di migliaia di firme in calce ad una petizione che chiede che alla legge presentata dalla giunta regionale di sinistra si forestazione e difesa del suolo venga data una corsa preferenziale. Ma la manifestazione ha assunto un carattere nuovo dopo le vicende dei giorni scorsi sulla legge Calabria che prevede massicci investimenti per riformare il settore forestale. Al Senato, dove la legge si trova in commissione referentiva, il governo e la maggioranza hanno improvvisamente presentato 38 emendamenti, segno che si vuole rinviare l'approvazione, nonostante i tentativi di una legge che il partito palleggia tra Camera e Senato da ben sette anni.

La piattaforma dello sciopero mette al centro la soppressione di ben 22 epì che disperdono per mille ruoli clientelari e spesso malvoluti i finanziamenti previsti nel settore, mentre le montagne ed i paesi dell'interiore calabrese continuano a franare rovinosamente. E questa la condizione prima per poter programmare il settore con un indirizzo. Un impegno sulla sistemazione del suolo, i bacini fluviali, la regolamentazione delle acque, la ricostituzione del bosco per un suo uso plurimo.

I forestali - dice Placido Napoli, segretario calabrese della Federbosciani - sono le prime vittime delle scellerate scelte compiute da una classe dirigente incapace e clientelare che ha governato per decenni la vita politica ed amministrativa della Calabria. Anche per questo insistiamo su un ente unico di gestione che sia in grado di amministrare i rapporti finanziari, annuali di centinaia di miliardi di lire (fondi ordinari e straordinari dello Stato, stanziamenti comunali, ecc.) con piani integrati e scelte precise rispondenti ad un disegno generale di sviluppo della Calabria.

### Dogane Agitazioni: difficoltà a Fiumicino

ROMA. Prime conseguenze dell'agitazione dei lavoratori delle dogane iniziate ieri. L'astensione dagli straordinari, decisa da Cgil-Cisl-Uil e sindacati autonomi Ssdlf e Dirstat e che si protrarrà fino al 27 febbraio, quando ci sarà un blocco di 24 ore, sta già facendo accumulare all'aeroporto di Fiumicino tonnellate di merce non caricata. Problemi potrebbero verificarsi tra qualche giorno anche per i passeggeri. I sindacati di categoria confederale e autonomi protestano per la mancata riforma del settore e per il progetto di legge Russo Jervolino sulla droga che creerebbe una serie di difficoltà nel coordinamento del lavoro nelle dogane: si creerebbe - denunciano i sindacati - una sovrapposizione di compiti tra il personale di dogana e le forze dell'ordine che renderebbe i controlli ancora più complicati.

### Si deciderà solo martedì 28 in assemblea la battaglia per il controllo del secondo gruppo assicurativo di Francia

# Parigi, le Generali all'assalto

La Francia degli affari, ancora turbata dagli scandali borsistici, si appresta a vivere una settimana di grande spettacolo in vista dell'assemblea della Midi, martedì prossimo. La mano invisibile che ne ha scritto il copione ha abbondato in colpi di scena e in repentini capovolgimenti di alleanze. Sullo sfondo del fatidico '92 si fronteggiano grandi potenze finanziarie: Midi, Axa e l'italiana Generali.

DARIO VENEZONI

MILANO. Ormai, l'appuntamento sembra essere per tutti alla sala Caveau, nel centro di Parigi, per la mattina del 28 febbraio prossimo. Non si escludono contatti e accordi - dell'ultimo minuto - ma sembra improbabile che i maggiori protagonisti di questo nuovo giallo finanziario che affaccia la Francia, riescano in extremis a ritrovare la via dell'intesa. Non si esclude quindi che l'ultima parola sia lasciata alla conta dei voti in assemblea generale, più o meno come avvenne a Bruxelles, quasi un anno fa, per Carlo De Benedetti e il presidente della Suez Renaud de la Genière.

La posta in palio è, assai elevata. Si tratta di decidere del futuro della seconda con-

centrazione assicurativa di Francia, quel gruppo Axa-Midi che nel 1987 ha raccolto premi per qualcosa come 8.500 miliardi di lire. Un obiettivo tanto più allettante in vista della fatidica scadenza: del grande mercato del 1992. La Midi è da quasi due anni nel mirino delle Assicurazioni Generali, la compagnia triestina che con i suoi 11.000 miliardi di premi nell'88 è saldamente al terzo posto nella graduatoria europea. Da tanto, infatti, la società di Enrico Randone ha cominciato a comprare sistematicamente quote della Midi, con un investimento che sfiora ormai i 1.000 miliardi di lire (coperto interamente dall'aumento di capitale realizzato a ottobre).

Per sbarrare la strada all'ita-



Enrico Randone

liano il presidente della Midi, Bernard Pagéy, non ha esitato l'anno scorso a stringere a sorpresa una alleanza strategica con uno dei suoi peggiori nemici, quel Claude Bèbéar, presidente del gruppo Axa, contro il quale aveva aspramente combattuto solo qualche mese prima per il controllo della compagnia La Providence. In virtù di quell'intesa, sancita da una agitata assemblea il 22 giugno, il gruppo Axa cedette alla Midi tutte le sue attività assicurative, guadagnandosi contemporaneamente il rango di primo azionista della nuova concentrazione, con una quota del 28,6%. La partecipazione delle Generali, che era salita attraverso tappe successive fino al 21 per cento, si trovò diluita al 12,13%.

La questione sembrava conclusa. Tanto che il 28 giugno, all'assemblea della compagnia triestina, il presidente Enrico Randone fu costretto a una laboriosa autodifesa di fronte alla contestazione di qualche azionista.

Ora, a otto mesi di distanza,

Il quadro appare drasticamente mutato. L'alleanza tra i vertici di Axa e Midi, scricchiola, inasprimenti, sotto il peso di innumerevoli controversie. Pagéy non s'è curato eccessivamente di nascondere la propria affannosa ricerca di nuovi alleati che potessero scollargli di dosso l'ingombrante presenza di Bèbéar. Per riuscire nell'intento si è rivolto persino alla Suez e - sembra - a Carlo De Benedetti. Ma l'entità dell'investimento necessario ha scoraggiato anche questi interlocutori.

Pagéy ha allora schierato risolutamente la propria compagnia al fianco del finanziere Georges Péberau nel suo assalto alla Société Générale, pensando di guadagnarsi per questa via un alleato di prima grandezza. Ma la scalata della grande banca francese è miseramente fallita, trascinando i suoi protagonisti in un mare di polemiche. E Bèbéar ha preso le distanze dal suo alleato con una dichiarazione pubblica di rara rudezza: la decisione di schierare la Midi al fianco degli scalatori della Générale, ha detto, «mi fa venire il vomito».

Non male, considerando che il disguido viene dall'azionista di riferimento della società.

Ora, a otto mesi di distanza,

Ora, in vista dell'assemblea del 28 febbraio, l'ultimo colpo di scena. Il Bollettino degli annunci legali e obbligatori pubblica l'ordine del giorno della riunione e diverse risoluzioni proposte da svariati azionisti. Quella delle Generali, di nominare in consiglio di amministrazione due suoi rappresentanti (l'amministratore delegato Eugenio Coppola di Canzano, responsabile delle attività estere della compagnia e del potente Antoine Bernheim, partner della Banque Lazard, vicepresidente della Mediobanca e consigliere delle stesse Generali), ha l'approvazione esplicita del consiglio di amministrazione.

Ma c'è anche una proposta di risoluzione avanzata da Axa, che chiede di nominare in consiglio tre suoi uomini; richiesta respinta dal consiglio, ma mantenuta da Bèbéar. Axa, in teoria, ha i voti necessari a far passare la propria risoluzione, a meno di una generale mobilitazione degli azionisti di minoranza della Midi attorno a Pagéy e a Randone. L'avversario di un anno fa è ora l'unico alleato possibile per salvare Pagéy. Ma le Generali hanno già in tasca l'autorizzazione a portare la loro quota al 33%. Chi salverà Pagéy da Randone?

Ruggero si è soffermato sugli scambi di tessili: l'Italia è il secondo esportatore mondiale, dopo Hong-Kong, con un attivo nel 1988 di 19 mila miliardi di lire. Per il ministro, la liberalizzazione commerciale in questo settore deve essere "graduale" e "reciproca", stando attenti ad evitare di creare "vuoti" di occupazione nei paesi più avanzati, come per esempio l'Italia.

promesso. Secondo Ruggero può aver pesato la preoccupazione che il prolungamento del conflitto potesse far sorgere dubbi sulla salubrità degli ormoni anche tra i consumatori americani. Ma lo stesso Ruggero invita a non abbandonarsi agli entusiasmi: se i prodotti ormonali Washington cede, resta "preoccupante" la tendenza (sancita dal Trade Bill e ribadita davanti al Congresso dal segretario al Commercio Carla Hill) a non escludere misure unilaterali di ritorsione in tutti i casi di conflitti commerciali. Una tendenza che a Bruxelles viene considerata illegittima e pericolosa.

Delle prospettive del negoziato per il rinnovo del Gatt, che riprenderà in aprile a Ginevra, Ruggero ha ieri parlato con Frans Andriessen, vicepresidente della Commissione europea. C'è un certo ottimismo, "circa" la possibilità di sbloccare, nell'ambito di una trattativa che deve durare altri due anni, i dossier in sospeso: quelli degli aiuti all'agricoltura, della liberalizzazione degli scambi di tessili, del rispetto della proprietà intellettuale e delle clausole di salvaguardia.

Ruggero si è soffermato sugli scambi di tessili: l'Italia è il secondo esportatore mondiale, dopo Hong-Kong, con un attivo nel 1988 di 19 mila miliardi di lire. Per il ministro, la liberalizzazione commerciale in questo settore deve essere "graduale" e "reciproca", stando attenti ad evitare di creare "vuoti" di occupazione nei paesi più avanzati, come per esempio l'Italia.

### Una tregua di 75 giorni per avviare il negoziato fra le parti La Comunità intanto rinvia le contromisure che avrebbe dovuto decidere ieri

# Ormoni, armistizio fra Cee e Usa

La guerra degli ormoni tra Cee e Stati Uniti, nessuno ha intenzione di guerreggiarla veramente. L'armistizio che si era profilato tra sabato e domenica durante la missione a Washington dei commissari Cee Andriessen e MacSherry è stato sancito ieri dai ministri degli Esteri dei Dodici a Bruxelles. Per ora è tregua, ma i segnali di buona volontà che arrivano d'oltre Atlantico fanno già intravedere la pace.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Settantacinque giorni di tregua, un "gruppo speciale", naturalmente ad altissimo livello; cercherà la via di un accordo che salvi gli interessi e l'onore di tutte e due le parti. Le contromisure che la Cee avrebbe dovuto decidere ieri, in risposta alle contromisure americane all'entrata in vigore della direttiva comunitaria sulla carne

agli ormoni, sono state rinviate. E per un buon motivo: gli americani, come avevano segnalato ai commissari Cee Frans Andriessen (relazioni esterne) e Ray MacSherry (agricoltura) durante la missione a Washington del due sabato e domenica, sono pronti a un sostanziale passo indietro sulla strada della intransigenza assoluta che avevano imbroccato. In sostanza, mentre prima rifiutavano in linea di principio di considerare valida la direttiva comunitaria, ora cercherebbero una soluzione che sia "compatibile" con essa. Per esempio, potrebbero accettare di esportare nei paesi Cee solo carne di suine certificata e prodotta senza l'utilizzazione di ormoni (cosa che peraltro già fanno bilateralmente con alcuni paesi, tra i quali l'Italia). Nel frattempo, le autorità americane applicherebbero le ritorsioni che avevano decretato a partire dallo scorso 1 gennaio soltanto in misura equivalente: alle perdite di esportazione conseguenti a questa "autolimitazione" (cioè potenzialmente anche a zero).

I 75 giorni della tregua servirebbero a definire le procedure per queste certificazioni. Ma anche - come faceva rilevare ieri il ministro italiano del Commercio estero Renato Ruggero - per consentire alle autorità Usa di trovare un compromesso, che potrebbe non essere facile, con i produttori americani.

La schiarita, insomma, c'è e non c'è dubbio che è conseguenza di un soprassalto di ragionevolezza a Washington. Smentita la pretesa di considerare "illegittima" una norma decisa autonomamente dalla Comunità europea, il conflitto sulla carne agli ormoni torna su assai più governabili binari di normalità, come una delle tante controversie commerciali interatlantiche. Resta da vedere perché le autorità Usa abbiano consentito al com-

promesso. Secondo Ruggero può aver pesato la preoccupazione che il prolungamento del conflitto potesse far sorgere dubbi sulla salubrità degli ormoni anche tra i consumatori americani. Ma lo stesso Ruggero invita a non abbandonarsi agli entusiasmi: se i prodotti ormonali Washington cede, resta "preoccupante" la tendenza (sancita dal Trade Bill e ribadita davanti al Congresso dal segretario al Commercio Carla Hill) a non escludere misure unilaterali di ritorsione in tutti i casi di conflitti commerciali. Una tendenza che a Bruxelles viene considerata illegittima e pericolosa.

Delle prospettive del negoziato per il rinnovo del Gatt, che riprenderà in aprile a Ginevra, Ruggero ha ieri parlato con Frans Andriessen, vicepresidente della Commissione europea. C'è un certo ottimismo, "circa" la possibilità di sbloccare, nell'ambito di una trattativa che deve durare altri due anni, i dossier in sospeso: quelli degli aiuti all'agricoltura, della liberalizzazione degli scambi di tessili, del rispetto della proprietà intellettuale e delle clausole di salvaguardia.

Ruggero si è soffermato sugli scambi di tessili: l'Italia è il secondo esportatore mondiale, dopo Hong-Kong, con un attivo nel 1988 di 19 mila miliardi di lire. Per il ministro, la liberalizzazione commerciale in questo settore deve essere "graduale" e "reciproca", stando attenti ad evitare di creare "vuoti" di occupazione nei paesi più avanzati, come per esempio l'Italia.

promesso. Secondo Ruggero può aver pesato la preoccupazione che il prolungamento del conflitto potesse far sorgere dubbi sulla salubrità degli ormoni anche tra i consumatori americani. Ma lo stesso Ruggero invita a non abbandonarsi agli entusiasmi: se i prodotti ormonali Washington cede, resta "preoccupante" la tendenza (sancita dal Trade Bill e ribadita davanti al Congresso dal segretario al Commercio Carla Hill) a non escludere misure unilaterali di ritorsione in tutti i casi di conflitti commerciali. Una tendenza che a Bruxelles viene considerata illegittima e pericolosa.

Delle prospettive del negoziato per il rinnovo del Gatt, che riprenderà in aprile a Ginevra, Ruggero ha ieri parlato con Frans Andriessen, vicepresidente della Commissione europea. C'è un certo ottimismo, "circa" la possibilità di sbloccare, nell'ambito di una trattativa che deve durare altri due anni, i dossier in sospeso: quelli degli aiuti all'agricoltura, della liberalizzazione degli scambi di tessili, del rispetto della proprietà intellettuale e delle clausole di salvaguardia.

Ruggero si è soffermato sugli scambi di tessili: l'Italia è il secondo esportatore mondiale, dopo Hong-Kong, con un attivo nel 1988 di 19 mila miliardi di lire. Per il ministro, la liberalizzazione commerciale in questo settore deve essere "graduale" e "reciproca", stando attenti ad evitare di creare "vuoti" di occupazione nei paesi più avanzati, come per esempio l'Italia.

promesso. Secondo Ruggero può aver pesato la preoccupazione che il prolungamento del conflitto potesse far sorgere dubbi sulla salubrità degli ormoni anche tra i consumatori americani. Ma lo stesso Ruggero invita a non abbandonarsi agli entusiasmi: se i prodotti ormonali Washington cede, resta "preoccupante" la tendenza (sancita dal Trade Bill e ribadita davanti al Congresso dal segretario al Commercio Carla Hill) a non escludere misure unilaterali di ritorsione in tutti i casi di conflitti commerciali. Una tendenza che a Bruxelles viene considerata illegittima e pericolosa.

Delle prospettive del negoziato per il rinnovo del Gatt, che riprenderà in aprile a Ginevra, Ruggero ha ieri parlato con Frans Andriessen, vicepresidente della Commissione europea. C'è un certo ottimismo, "circa" la possibilità di sbloccare, nell'ambito di una trattativa che deve durare altri due anni, i dossier in sospeso: quelli degli aiuti all'agricoltura, della liberalizzazione degli scambi di tessili, del rispetto della proprietà intellettuale e delle clausole di salvaguardia.

Ruggero si è soffermato sugli scambi di tessili: l'Italia è il secondo esportatore mondiale, dopo Hong-Kong, con un attivo nel 1988 di 19 mila miliardi di lire. Per il ministro, la liberalizzazione commerciale in questo settore deve essere "graduale" e "reciproca", stando attenti ad evitare di creare "vuoti" di occupazione nei paesi più avanzati, come per esempio l'Italia.

promesso. Secondo Ruggero può aver pesato la preoccupazione che il prolungamento del conflitto potesse far sorgere dubbi sulla salubrità degli ormoni anche tra i consumatori americani. Ma lo stesso Ruggero invita a non abbandonarsi agli entusiasmi: se i prodotti ormonali Washington cede, resta "preoccupante" la tendenza (sancita dal Trade Bill e ribadita davanti al Congresso dal segretario al Commercio Carla Hill) a non escludere misure unilaterali di ritorsione in tutti i casi di conflitti commerciali. Una tendenza che a Bruxelles viene considerata illegittima e pericolosa.

Delle prospettive del negoziato per il rinnovo del Gatt, che riprenderà in aprile a Ginevra, Ruggero ha ieri parlato con Frans Andriessen, vicepresidente della Commissione europea. C'è un certo ottimismo, "circa" la possibilità di sbloccare, nell'ambito di una trattativa che deve durare altri due anni, i dossier in sospeso: quelli degli aiuti all'agricoltura, della liberalizzazione degli scambi di tessili, del rispetto della proprietà intellettuale e delle clausole di salvaguardia.

Ruggero si è soffermato sugli scambi di tessili: l'Italia è il secondo esportatore mondiale, dopo Hong-Kong, con un attivo nel 1988 di 19 mila miliardi di lire. Per il ministro, la liberalizzazione commerciale in questo settore deve essere "graduale" e "reciproca", stando attenti ad evitare di creare "vuoti" di occupazione nei paesi più avanzati, come per esempio l'Italia.

### Certificati di deposito agevolati dal governo



Il ministro del Tesoro Amato e il governatore della Banca d'Italia (nella foto) hanno deciso di emanare un provvedimento che incentiverà le banche a diffondere ulteriormente i Certificati di deposito. Infatti quella parte della riserva obbligatoria delle banche legata all'emissione dei Certificati verrà ora remunerata con un interesse maggiore, l'8,5%, anche per la parte riguardante le emissioni con durata superiore ai sei mesi. In altre parole il provvedimento dovrebbe rendere più remunerativi per le banche i Certificati, che già sono arrivati a raccogliere 55.000 miliardi contro i 31.000 dell'87 e scapito dei depositi a risparmio, e spingere a offrirli alla clientela come alternativa vantaggiosa rispetto al tradizionale conto in banca.

### Assicurazioni boom '88 per il ramo vita

Quello che il recente accordo governo-sindacati sul fisco è andato a toccare, il ramo vita delle assicurazioni, era, fino alla fine dell'anno scorso, un business in crescita impressionante: 29,4% in più sull'87 e 3758 miliardi di premi raccolti. Con questo boom il ramo vita aveva visto crescere di tre punti, cioè fino al 21,6% il suo peso nel sistema assicurativo nazionale. La crescita più vivace è stata quella delle polizze collettive all'interno di aziende o gruppi, spesso contrattate nelle piattaforme aziendali.

### Il Pendolino forse piace agli inglesi

Disperate per le proteste dell'opinione pubblica del Kent contro la nuova linea ad alta velocità Dover-Londra, che rovinerebbe l'ambiente, forse le autorità ferroviarie inglesi prenderanno in considerazione il Pendolino. Il treno ad alta velocità della Fiat non richiede, per correre, nuovi binari e, suggerisce il "Guardian", farebbe risparmiare un miliardo di sterline. Le Ferrovie tedesche, in analoghe condizioni di vincolo ambientale, ne hanno già ordinati dieci esemplari.

### Il Comecon vuol stringere i rapporti con la Cee

Il Comecon considera non più attuali i suoi rapporti con la Cee, dice il rappresentante permanente dell'Urss Nikolai Talyzin presso la Cee, e, nello spirito del nuovo corso intende allargarli, con nuove aperture e nuovi contatti economici. Benché l'Urss continui a privilegiare le relazioni interne al Comecon, nel '92 gli altri membri si considerano parte di un gruppo chiuso.

### Si è spento Agostino Battino, dirigente del Pci e della Cgil

All'età di 67 anni, si è spento Agostino Battino. Nato a La Maddalena, in Sardegna, dopo la liberazione si trasferì a Roma, dove si laureò in legge. E subito mise le sue capacità professionali al servizio del movimento sindacale. Per anni ha fatto parte del collegio di giuristi della Camera del Lavoro di Roma, che difendeva i militanti comunisti e sindacali sottoposti all'epoca ad una dura discriminazione. Per tantissimi anni è stato anche il legale di fiducia del sindacato bancario. La sua enorme conoscenza della giurisprudenza del lavoro, hanno anche portato ad avere un ruolo attivo nell'elaborazione dello statuto del diritto, e, ultimamente nella legge di parti. Al figlio, il caro compagno Lorenzo, che lavora all'ufficio stampa della Cgil nazionale, giungano le più sentite condoglianze dell'intera nazione.

### Le vere paghe di chi lavora per lo Stato imprenditore

Il nostro primo servizio sul rinnovo dei contratti nel pubblico impiego pubblica domenica scorsa il risultato di una indagine che faremo come la Fiat, a cura di Bruno Ugolini) conteneva alcuni dati imprecisi, a proposito degli attuali stipendi di alcune categorie di questo settore, con una mescolanza tra stipendi "netti" e stipendi "lordi". La verità è che, ad esempio, un impiegato di settima qualifica, dipendente da un Comune, gode di uno stipendio netto pari a 1.400.500 lire (lordo 1.941.000) e un infermiere professionale al sesto livello prende 1.334.000 lire al mese (1.800.000 lordo).

FRANCO BRIZZO

### informazioni SIP agli utenti

### PAGAMENTO BOLLETTE 1° BIMESTRE 1989

Si rammenta che da tempo è scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 1° bimestre 1989. Preghiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuare sollecitamente presso le nostre Sedl Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio.

### IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.